

> TABELLINE

## Quei gradi di separazione tra discipline

PIERGIORGIO ODIFREDDI

NEL 2011 il film *Il cigno nero* ricevette cinque nomination agli Oscar, e ne vinse uno per la miglior attrice protagonista con Natalie Portman. Aveva già al suo attivo una lunga lista di film e di premi, ma anche una laurea nel 2003 ad Harvard in psicologia, e un diploma in balletto e danza moderna a New York. Nel cinema c'è anche un modo meno prestigioso dell'Oscar, ma matematicamente più interessante, di

classificare gli attori: misurare la distanza da Kevin Bacon, un attore di secondo piano ma molto prolifico, che si dice sia legato a qualunque collega per il fatto di aver recitato con lui o lei (distanza 1), o con qualcuno che ha recitato con lui o lei (distanza 2), o con qualcuno che ha recitato con qualcuno che ha recitato con lui o lei (distanza 3), eccetera. La Portman ha distanza 1 da Bacon, avendo recitato con lui. Nella matematica, c'è un analogo modo

di classificare gli scienziati: la distanza da Paul Erdős, un matematico di primo piano e molto prolifico. Ora, la cosa interessante è che la Portman non solo è legata a Bacon, ma anche a Erdős. Da studente di psicologia, aveva pubblicato un articolo insieme a un coautore che ha distanza 4 da Erdős. Lei dunque ha distanza 5, ed è una delle poche persone al mondo ad essere connessa professionalmente sia con gli attori, sia con i matematici. Onore al merito!

ILLUSTRAZIONE DI EMILIANO PONZI



### IL RACCONTO

## Bentornato 1984 provate a pensare alla vita senza web

**Addio Skype e selfie  
inviati in tempo reale  
Non avremo più lo spam  
In compenso si sarà  
desertificata la nostra  
mappa esistenziale**

GABRIELE ROMAGNOLI

Il 1984 continua a essere una data che fa paura. Ne faceva quando proiettava nel futuro il mondo immaginato da George Orwell. Ne fase proviamo a pensare di ritrovarci a quello stato che in diretta ci pareva avanzatissimo e, nel retrovisore, una specie di età della tecnopietra. Ti svegli un mattino e non c'è più internet. Come reagisci? La prima idea che ti viene sarebbe: googliamo "come vivere senza internet". Ottimo, ma non c'è più google, il computer è tornato a essere quel pur fascinoso figlio di un calcolatore e una macchina per scrivere che era sempre stato. L'obiezione sarà: e che problema c'è? Abbiamo vissuto fino ad allora, ci riabituerebbe. Certo, non fosse che ci siamo bruciati i ponti alle spalle. Con i vestiti non lo facciamo perché ci hanno insegnato che prima o poi tutto torna di moda. Con i supporti per l'informazione e la comunicazione, invece, ogni novità ammazza quel che c'era prima. Dove lo trovi più un fax, eccetto che alla fiera del modernariato? L'archivio cartaceo, certo, è superato. Bastano due clic per avere tutti i dati che si ricercano. Chi comprenderebbe oggi una enciclopedia? Esistono ancora i venditori porta a porta di enciclopedie? Non saprei, prova a googlare "venditori porta a porta di enciclopedie". Come fai, nel primo giorno senza internet? Senza google? Senza wikipedia? Dove la trovi l'informazione che ti sfugge? Hai una scommessa con un amico: chi ha segnato il primo gol dell'Italia ai mondiali del '78? Paolo Rossi o Zaccarelli? Non hai tenuto nessun vetusto libro in casa, perché occupare spazio quando ti bastavano due clic sul tablet? Nessuno che conosci l'ha fatto. Soltanto lo zio Armando, ma alla sua morte ne hai fatto svuotare la casa da tutto quel ciarpame. Ti tocca fare quello che accadeva nel 1984: telefonare al giornale. Chiunque sia stato seduto in una redazione se la ricorda: la tremenda telefonata del lettore. Che, per evitare di farsi riattaccare in faccia, si spacciava per "abbonato". E come controlli più, adesso? «C'è un abbonato che vuol sapere la data di nascita di Mina, dice che ne stanno discutendo in famiglia». E tu lo met-

tevi in attesa e chiamavi l'archivio. Lo stesso che ti mandava su "i ritagli" quando c'era da fare un coccodrillo o rievocare un vecchio fatto di cronaca. I ritagli! Nel primo giorno del nuovo 1984, redazioni al collasso. Chi ha tenuto ancora i ritagli? Come se la cavano adesso quelli che fanno metà pezzo con il copia-incolla? Che cos'è questo giubilo che viene dal lontano? Sono i corrispondenti esteri: senza internet possono riprendere a scopiazzare i giornali stranieri come facevano un tempo senza che (quasi) nessuno se ne accorgesse.

Nel 1984 reloaded una distanza è tornata a essere una distanza. Se hai un figlio in Australia hai un figlio lontano, che rischi di non riconoscere quando torna. Non gli puoi parlare con Skype né vederlo con la telecamerina. Non puoi ricevere in tempo reale i suoi selfie. Non gli puoi mandare una e-mail prima di dormire. Puoi scrivergli lettere. Oh, che bello, il ritorno della corrispondenza! Sì, la gita dal tabaccaio, la ricerca di una cassetta dove imbucare che non sia stata vandalizzata, la fiducia nella inesorabile lentezza dei portalettere. Stop. Rewind. Per scrivere a qualcuno bisogna conoscerne l'indirizzo. Escluse le persone che visitiamo regolarmente, di quanto lo annotiamo o lo teniamo a mente? Tocca telefonargli e chiederglielo. Bella figura. Tanto vale dirglielo così, quel che dovevamo scrivergli. Non avremo più lo spam, in compenso abbiamo desertificato la nostra mappa esistenziale.

Abbiamo gettato le rubriche, le guide delle nostre città ("C'è google maps!") e di quelle che andiamo a visitare ("Basta trip advisor!"). Non riceviamo più estratti conti ("On line! Verifichiamo online!"). Persino la banca è virtuale: un cerchio nel nulla. Come le nostre amicizie sui social (che perderemo d'incanto, dimostrando quanto valevano). Ora rimorchiamo, ci mettiamo insieme, ci tradiamo con l'ausilio della tecnologia. Senza, saremo ugualmente soli o male accompagnati, ma più tranquilli. E potremo aprire la finestra senza sentire il cinguettio dei battutisti in servizio permanente. Gli toccherà entrare in un bar e importunare uno sconosciuto al bancone. Che si rivenderà la battuta al prossimo avventore. In definitiva: per i luddisti dell'era digitale, un mondo migliore. Per i cultori del contemporaneo, una disfatta. Il risultato, come tutto, dipende dai punti di vista. A volte, è solo immaginazione. Prima di inviare questo articolo, ma solo dopo averlo scritto, comunque ho googolato. E immancabilmente c'era: "Come vivere senza internet". Nel caso, cliccare e stampare (se si hanno ancora stampante e carta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA